

espressione, ch'ella pose in quella tremenda ironia *Figlia d' Anna Bolena*, e in tutta l'ardente invettiva, con cui, vinta alfin la pazienza, la torturata Maria prorompe, e sfida ed umilia la superba rivale.

A quella momentanea ebbrezza della soddisfatta vendetta succede il pietoso contrasto della vittima rassegnata, che s'incammina al supplizio, e non so chi potesse rattenere le lagrime a' teneri addio, ch'ella in quegl'istanti supremi volge alla turba desolata, che la circonda: così vera ed efficace fu la sua azione. Che se il merito grande è del poeta, che creò in quelle scene tanta poesia e tanto affetto, ella ha pure il merito, quasi grande del pari, d'averlo compreso e sì magnificamente tradotto.

Nel *Macbeth* la parte fu più del *Majeroni* che sua; ell'ebbe non di meno anche quei momenti felicissimi; ma, con tutto il rispetto, che noi al suo gran nome e alla sua grand'arte portiamo, ad onta de' vivissimi applausi, che le dieder ragione, crediamo ch'ella un tantino esagerasse nella scena del sonnambulismo e col tuon della voce e col gesto; nè desse per altra parte tutto il colore ad alcune